



Trilogia al **Franco Parenti** “Qui e ora”, il feroce umorismo di Mattia Torre aspettando l’ambulanza

ILARIA LIBERATORE

Godot è un’ambulanza che non arriva, in “Qui e Ora”, il secondo spettacolo del trittico che il **Franco Parenti** dedica all’autore e regista Mattia Torre (conosciuto per successi tv come “Boris” e “Dov’è Mario”). Ma non c’è niente di assurdo in questo spietato ritratto della periferia romana, dove tutto è tragicamente realistico. E tra Aurelio, star radiofonica dell’ennesimo programma di cucina, e Claudio, disoccupato vittima di una madre iper apprensiva, non c’è possibilità di solidarietà. L’uno narciso e autoreferenziale, l’altro rassegnato e represso, aspetteranno i soccorsi invano, dopo un banale incidente in scooter, vomitandosi addosso le rispettive frustrazioni.

Sullo sfondo, l’Italia del 2 giugno, con in cielo le Frece Tricolore e in terra l’inferno (non quello delle lamiere fumanti, ma quello umano). Il feroce umorismo di Mattia Torre è l’unico strumento possibile per raccontare un’Italia cinica ed egoista, senza rischiare di fare i moralisti. E Paolo Calabresi e Valerio Aprea sono perfetti per questo gioco al massacro.

Via Pier Lombardo 14, fino al 19 marzo, 18/40 euro

Incidente

Paolo Calabresi (in piedi) e Valerio Aprea, protagonisti di «Qui e ora», secondo atto della trilogia

dedicata a
 Mattia Torre

